



ITALIA NOSTRA è una in ONLUS impegnata nella protezione dei beni culturali ed ambientali attraverso attività di servizio, di stimolo della "memoria" e della "tutela", di promozione di nuovi strumenti di comunicazione, di conoscenza e di fruizione dei beni culturali. Da oltre 50 anni, oltre a promuovere attività per salvare dall'abbandono e dal degrado monumenti antichi, bellezze naturali o opere dell'ingegno, Italia Nostra persegue un nuovo modello di sviluppo, fondato sulla valorizzazione dell'inesimabile patrimonio culturale e naturale italiano, capace di fornire risposte in termini di qualità del vivere e di occupazione.



COLDIRETTI è una forza sociale che rappresenta le imprese agricole e valorizza l'agricoltura come risorsa economica, umana ed ambientale. Il suo obiettivo è quello di garantire alle imprese agricole opportunità di sviluppo in un quadro di piena integrazione dell'agricoltura con gli interessi economici e sociali del Paese. È un'Organizzazione fortemente radicata nel territorio, costituita da 19 Federazioni regionali, 96 Federazioni provinciali, 722 Uffici di zona e 5767 sezioni periferiche. La presenza sul territorio è accompagnata dalla consolidata rappresentatività che fa di Coldiretti la principale Organizzazione Agricola a livello nazionale e tra le prime a livello europeo. Tra gli associati alla Coldiretti figurano oltre 530.000 imprese agricole che rappresentano il 52% di quelle iscritte alle Camere di Commercio.



Campagna Amica è la Fondazione che sostiene l'agricoltura e l'alimentazione made in Italy, l'ambiente ed il turismo in campagna. Promuove e organizza nuove forme di commercializzazione e di consumo che accorciano la filiera agro-alimentare e che siano più sostenibili, più responsabili e più vantaggiose per produttori e consumatori.



L'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) tutela e rappresenta gli interessi generali dei Comuni, delle Città metropolitane e degli enti di derivazione comunale, costituendone il sistema di rappresentanza. L'ANCI persegue i propri scopi ispirandosi a valori di autonomia, indipendenza e rappresentatività. In essa trovano sede e rappresentanza i principi di pari dignità e pluralismo espressione delle assemblee elettive locali. Gli oltre 7000 Comuni associati, rappresentativi del 90% della popolazione, testimoniano il radicamento assai saldo dell'Associazione nel tessuto sociale, geografico e culturale italiano.



PROGETTO NAZIONALE



Considerare gli Orti come realtà sociale, urbanistica e storica di primo livello sottraendoli ad eventuali situazioni di marginalità e degrado

Favorire la conoscenza e la diffusione della cultura degli Orti su tutto il territorio italiano

Favorire lo sviluppo di progetti di qualità sugli Orti da parte di soggetti pubblici e privati

Valorizzare la qualità delle varie attività riconducibili agli Orti

Dare a tali spazi valore preminente di luoghi "urbani" "verdi" di qualità contro il degrado, il consumo di territorio e per la tutela dell'ambiente

Tutelare la memoria storica degli Orti favorendo la socialità e la partecipazione dei cittadini e la relativa possibilità di aggregazione

Favorire il recupero della manualità nelle attività connesse agli Orti

Favorire lo scambio di esperienze e la collaborazione tra pubblico e privato

Cenni storici e culturali

Genova capoluogo della Liguria, nota come la «Superba» per la ricca e austera architettura dei suoi palazzi, oggi conta circa 600.000 abitanti. La storia di Genova si rispecchia nella sua struttura urbanistica e nelle sue opere d'arte. Il nucleo romano della città è rintracciabile nella formazione castrense dominante Sarzano e nei pochi resti di Portoria. La città medioevale è racchiusa nel dedalo dei vicoli (i «carrugi») e nella cinta muraria del 1600. Il centro antico della città, a partire dal 1992 è oggetto di un'intensa opera di recupero. I palazzi nobiliari, che nella storia repubblicana della città erano estratti a sorte, quando la Repubblica doveva ospitare delegazioni "straniere", in base ad un elenco denominato dei Rolli, nel 2006 sono stati riconosciuti, dall'UNESCO, Patrimonio dell'Umanità. Tra i più importanti Palazzi dei Rolli, palazzo Bianco e palazzo Rosso, in via Garibaldi, oggi sede di importanti musei. La Genova del secoli XIII, XIV e XV appare ancora oggi in tutta la sua dovizia di palazzi austri e delle grandi chiese, un patrimonio culturale che in gran parte occorre scoprire percorrendo gli stretti vicoli cantati da Fabrizio de André'. Genova è una città da visitare senza fretta, da scoprire giorno per giorno con pazienza come, con pazienza, si riesce a capire lo spirito e la mentalità dei Genovesi. La città oggi è estesa come un lungo

nastro che corre, senza soluzione di continuità, fra Voltri e Nervi, per circa 30 chilometri. A levante, da Albaro in giù per la riviera e verso il retroterra, lungo i pendii che fiancheggiano il torrente Polcevera, sono ancora presenti numerose Ville con i loro parchi. Su tutto, in contrasto, domina il complesso portuale, sul quale gravita la città. Nel 1992 il Porto Antico, in base al progetto dell'architetto Renzo Piano, è stato restituito alla fruizione del pubblico e ospita una dei più importanti acquari europei.



Tradizione agricola locale

La limitata disponibilità di aree pianeggianti non ha permesso lo sviluppo di una agricoltura intensiva. Le vallate dei due torrenti, il Bisagno e il Polcevera, che sfociano a levante e a ponente del nucleo insediativo più antico erano i luoghi dove si produceva frutta e ortaggi. Il terrazzamento delle colline permetteva lo sviluppo di produzione di aranci, limoni e olivi. Questi terreni agricoli vennero adibiti a terreni edificabili ed industriali tra la fine del 1800 e nello sviluppo che è seguito alle due guerre mondiali e dagli anni '50 fino ad anni recenti la costruzione di edifici si è estesa anche alle aree collinari. Oggi una produzione agricola di nicchia è la produzione di basilico in serra nella zona di Prà, la viticoltura ancora è presente nelle alture di Coronata insieme ad una produzione florovivaistica nel levante cittadino. Lo sviluppo urbanistico collinare degli anni '60 ha visto anche lo sviluppo spontaneo di orti urbani intorno ai nuovi grandi insediamenti collinari, ad esempio nei quartieri di Marassi-Guezzi dove sorge il quartiere noto come "Il Biscione", originariamente denominato "Città Giardino". Uno studio condotto per conto di Italia Nostra nei primi anni '80 ha stimato in 32 ettari la superficie di orti urbani allora presenti ai margini dei quartieri collinari e lungo gli argini dei due torrenti.



Sito dell'orto urbano

**Area: Diga di Begato -
Superficie Mq 7000**

Il Comune di Genova ha individuato nella zona della "Diga di Begato" una superficie di mq. 7.000 circa da restituire all'attività agricola destinandola ad orto urbano.



Caratteristiche del progetto

I terreni destinati all'orto urbano, situati in una zona del quartiere Begato, sono identificabili come porzione dei lotti destinati negli anni '70 alla realizzazione del grande complesso di case popolari e rimasti inutilizzati sia sotto il profilo edificatorio che urbanistico. Versano sostanzialmente in stato di abbandono, se si escludono saltuari interventi di pulizia realizzati dal comune e piccolissime attività di coltura spontanea realizzate dai residenti, parzialmente indirizzate a mantenere alcune colture, vite e nocciolo, antecedenti alla citata edificazione. Complessivamente il fondo presenta una sistemazione idraulico-agraria cosiddetta a "fasce", tipica delle nostre zone collinari, ottenuta attraverso sia il ciglionamento della pendice che il terrazzamento con muretti a secco, in alcuni tratti da ripristinare attraverso opere di ingegneria naturalistica. Il fondo non gode di disponibilità idriche proprie (pozzi, sorgenti) ma è nelle vicinanze dell'acquedotto potabile comunale di Genova. Per quanto riguarda le strutture accessorie, non esistono fabbricati veri e propri se si escludono alcune vetuste "baracche" costruite con materiali di recupero. Dal punto di vista della viabilità l'accessibilità ai mezzi nella zona risulta difficoltosa. Alla luce di quanto sopra descritto appare evidente che l'apprezzabile iniziativa del Comune di Genova di riqualificare gli spazi, non potendosi realizzare con lo svolgimento di un'attività di impresa agricola, si renderà possibile attraverso la realizzazione di "orti urbani" che potranno rafforzare il legame dei residenti con il territorio, migliorare notevolmente le caratteristiche ambientali, tutelare la memoria storica degli orti e integrarla con il contributo di nuove culture emergenti, realizzare quindi quel processo evolutivo che è il cuore del progetto nazionale sugli orti urbani. Gli interventi riguarderanno una sistemazione per garantire l'accessibilità dell'area in funzione dell'utilizzo previsto, la recinzione e messa in sicurezza del sito, la realizzazione dell'impianto di irrigazione e la predisposizione di locali di ricovero per l'attrezzatura agricola. Si procederà, inoltre, alla eliminazione di componenti vegetali ed arbustivi superflui. Per ogni singolo orto si prevede dunque la predisposizione di una zona comune da dedicare allo scambio di prodotti, al "commercio confidentiel" e ad attività di relazione. È prevista anche la stesura di un vademecum, contenente semplici ma utili indicazioni destinate ai gestori dell'orto, non solo tecniche ma anche comportamentali e di tipo normativo fiscale e sanitario.

Gestione dell'orto e colture

L'attività agricola rappresenta di per sé un'ottima sistemazione ambientale, ma questo non è sempre vero, quando si tratta di piccoli orti a uso familiare. Spesso, purtroppo, il riuso incondizionato di materiali eterogenei rischia di trasformare l'area in una sorta di mostra permanente di robivecchi (reti da letto, vasche da bagno, tettoie), palizzate e baracche che, se in qualche modo soddisfano le esigenze del singolo gestore, sicuramente non rappresentano un elemento apprezzabile per gli altri residenti, fruitori indiretti ma altrettanto importanti, nelle intenzioni del progetto comunale di valorizzazione dell'area. Per quanto riguarda l'affidamento e le modalità di gestione, si prevede quindi un coordinamento da parte dei promotori del progetto (Coldiretti *in primis*, in virtù delle professionalità di settore disponibili) che potrà affrontare le varie problematiche, in modo da incentivare un percorso virtuoso nei rapporti tra fruitori diretti e indiretti del sito.